

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DEL 7 MARZO 2008.

Ordine del giorno:

1. Modifiche al PSR secondo la procedura semplificata dell'art. 9 del Reg. (CE) 1974/2006.
2. Criteri di selezione per l'asse 3
3. Programma operativo di misura e criteri di selezione mis.132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare";
4. criteri di selezione misure forestali 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" e 227 "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi";
5. Presentazione del Programma operativo dell'Assistenza tecnica e del Piano di Comunicazione 2008- 2009
6. varie ed eventuali;

Sede dell'incontro: "Tenuta Pandolfa" di Fiumana di Predappio (Forlì-Cesena)

Sono presenti in qualità di membri effettivi o invitati:

Paolo Ammassari e Luigi Servadei(MIPAAF); Mauro Vicini (CIA);Guido Zama (Confagricoltura); Alessandro Ghetti (Coldiretti); Antonio Ferraguti (Confcooperative); Giovanni Montanari (Legacoop); Maurizio Ori (FAI CISL); Baldo Baldi (UILA UIL); Roberto Guidotti (FERIA); Bianca Rossi (Provincia di Piacenza); Vittorio Romanini (Provincia di Parma); Antonio Tamelli (Provincia di Reggio Emilia); Marco Zilibotti (Provincia di Modena); Ubaldo Marchesi (Provincia di Bologna); Marco Calmistro (Provincia di Ferrara); Massimo Stefanelli (Provincia di Ravenna); Alberto Magnani (Provincia di Forlì-Cesena); Renzo Moroni (Provincia di Rimini); Ferdinando Petri (UNCEM); Laura Bertella (UNIONCAMERE); Patrizia Rossi (Associazioni Ambientaliste); William Sgarbi (FSE); Alessandro Maria Di Stefano (Autorità Ambientale); Barbara Bernardini (UNIONAPI); Paolo Carnemolla (PROBER); Gianni Guizzardi (C.U.P. Emilia-Romagna).

Valtiero Mazzotti (Autorità di Gestione);

Maria Luisa Bargossi, Gianfranco De Geronimo, Mauro Fini, Claudia Orlandini, Paolo Pirani, Teresa Schipani (Comitato Gestione PSR - Direzione Agricoltura RER);

Fausto Ambrosini, Francesco Besio (Direzione Ambiente RER); Marcella Isola, Marisa Lucchiari (Direzione Agricoltura RER);

Sono presenti inoltre i rappresentanti delle Comunità Montane dell'Appennino Reggiano, Cinque Valli Bolognesi, dell'Appennino Faentino e dell'Appennino Cesenate.

Alle ore 10.00 apre la riunione **Mazzotti** (AdG) con la lettura dell'ordine del giorno che viene approvato; ringrazia l'assessore della Provincia di Forlì-Cesena, Bagnara; porge un altro ringraziamento a Solazzi per la collaborazione prestata per l'approvazione del PSR ed ai funzionari del MIPAAF, Ammassari e Servadei.

Ricorda che l'invito a partecipare alla riunione è stato esteso ad altri membri del partenariato che hanno un diretto interesse per gli argomenti in discussione.

L'assessore Bagnara porta il suo saluto al Comitato.

Mazzotti (AdG) introduce il 1° punto all'odg "Modifiche al PSR secondo la procedura semplificata dell'art. 9 del Reg. (CE) 1974/2006" la cui sintesi è riportata nella cartella distribuita; prima di procedere alla lettura delle singole modifiche richiama la procedura da seguire come riportato a pag. 9 del documento distribuito. Anticipa che ogni anno verrà convocato almeno un comitato di sorveglianza entro giugno, mentre quest'anno sono necessari più incontri, poiché oltre alle modifiche al PSR stanno per essere avviate diverse misure.

Osservazioni:

Petri (UNCHEM): riferendosi al documento “Modifiche del Programma di sviluppo rurale”, 1° capoverso del cap. Procedura interna “le proposte formulate dai membri del Comitato...e se ritenute coerenti poste all’ordine del giorno...” non concorda sul fatto che gli uffici regionali possano sindacare sulle proposte dei membri del comitato che, in quanto rappresentanti di enti ed istituzioni, si presume avanzino proposte coerenti che comunque non debbano essere sottoposte al vaglio degli uffici regionali; un’ altra osservazione riguarda il contenimento della spesa pubblica e propone che le riunioni del comitato si svolgano in sedi regionali, oppure che vengano offerte sponsorizzazioni da aziende in modo da evitare costi, ciò nell’ambito più generale di una riduzione della spesa anche per comunicazione e valutazione che nel periodo ammonta a oltre 9 milioni di euro.

Risponde **Mazzotti**: sulla 1° osservazione afferma che non possiamo dimenticarci dei regolamenti comunitari, delle linee guida nazionali, di un coordinamento regionale che governano tutto il PSR: la coerenza deve essere garantita dall’Autorità di Gestione che ne è responsabile ed è per questo motivo che le proposte devono essere vagliate dagli uffici regionali. Ricorda inoltre che al tavolo sono presenti i responsabili degli assi del PSR cui fare riferimento per qualsiasi chiarimento in merito a eventuali proposte di modifica delle misure.

Sulla 2° osservazione ritiene che le uscite siano una buona opportunità per far conoscere il territorio, le peculiarità ed i prodotti di eccellenza di cui ci vantiamo. Finora i costi sono stati veramente contenuti, è un momento di comunicazione e di conoscenza diretta dei territori: da questo modo di operare possono nascere idee.

Carnemolla (PROBER): riguardo alla tempistica indicata se la prossima riunione sarà a giugno, ritiene sia necessaria una deroga, altrimenti andiamo oltre i tempi consentiti.

Viene precisato da **Mazzotti** e da **Schipani** che solo per le richieste di modifica di cui all’art 7 che devono essere approvate con decisione comunitaria occorrono 4 mesi, ma la maggior parte delle modifiche proposte in discussione oggi riguardano l’art.9, non richiedono la decisione, pertanto sono necessari due mesi di istruttoria e quindi siamo entro i tempi necessari.

Nella illustrazione che seguirà si capirà che la maggior parte delle modifiche richiedono 2 mesi di tempo, per quelle che impattano sulla strategia del programma è richiesta una procedura molto più complessa, ma è opportuno aspettare prima la realizzazione.

Solazzi (CE): i primi interventi danno lo spunto per far presente una esigenza e una particolarità del PSR. Ogni Stato membro poteva scegliere o un programma nazionale o PSR regionali: l’Italia ha scelto i programmi regionali e ogni singola regione è responsabile del proprio PSR, salvo il coordinamento generale del ministero, ma ribadisce che per ogni programma è previsto che la responsabilità principale sia assunta dall’Autorità di Gestione un organismo della regione che fin dall’inizio è responsabile di tutta la programmazione: come viene confezionato il programma e come viene svolto; per l’Emilia-Romagna si attua un decentramento provinciale, ma sicuramente la responsabilità di tutto è dell’AdG ; il Comitato di Sorveglianza contribuisce a fornire delle idee e delle proposte, ma la responsabilità rimane in capo all’ AdG, per cui come ha detto il direttore qualunque proposta deve essere vagliata per poi essere fatta propria e presentata all’Unione europea per l’approvazione; il 2° elemento di preoccupazione è il decentramento provinciale: qualunque sia l’organizzazione che ci si è dati le redini debbono essere tenute dall’autorità centrale quindi l’AdG è responsabile di tutto quanto, non ci devono essere difformità tra province e si deve garantire lo stesso trattamento per tutti gli agricoltori, a parità di condizioni. Raccomanda la supervisione e il coordinamento dell’ AdG in modo che il programma mantenga le caratteristiche di un programma regionale. Riguardo ai tempi necessari per le modifiche ritiene siano sufficientemente ampi e rassicura che da parte della Commissione si farà il possibile perché i tempi di approvazione siano rapidi.

Schipani (RER): con il supporto di alcune slide illustra le tre diverse procedure di modifica previste dal regolamento.

Orlandini (RER): elenca le modifiche proposte chiarendo che si tratta prevalentemente di precisazioni o dettagli. (Vedi documento inviato).

Interventi:

Bernardini (UNIONAPI): riguardo ai progetti di filiera, quando viene aggiunta la frase "...l'importo minimo di investimento ammissibile ad aiuto è ridotto a 100.000 euro per singola impresa..." chiede se è possibile riferire il minimale al progetto e non all'azienda, perché nel caso, soprattutto, di piccole imprese, arrivare ad un progetto di filiera o ad un progetto collettivo comporta un impegno abbastanza ampio, ad esempio, ci potrebbero essere progetti in cui la partecipazione di un'impresa è molto più bassa di 100.000 euro. Chiede inoltre se può essere fatta una integrazione a livello di equivalente sovvenzione lordo con un contributo o in conto interessi o in conto garanzia nel momento in cui le imprese per poter affrontare un progetto vanno a richiedere un finanziamento quindi integrare la forma di contributo a richiesta dell'impresa

Risponde **Orlandini**: il minimale di investimento ammissibile è riferito alla misura 123 che può operare sia come progetti singoli sia in collegamento con altre misure. Se abbiamo come beneficiario una ATI il massimale è riferito a tutto quanto spende l'ATI non la singola impresa; la misura distingue il minimale in base alla dimensione di impresa, la modifica proposta costituisce una deroga di carattere generale che si applica indipendentemente dalla dimensione dell'impresa e dalla tipologia di progetto; nel caso di imprese associate in forma di ATI è quest'ultima che fa richiesta e il progetto non è riferito alla singola impresa ma all'ATI.

Anche se non è specificato, l'ATI potrebbe fare domanda. Sul 2° punto prendiamo atto della richiesta che però sarebbe una modifica sostanziale da chiedere con altra procedura.

Solazzi (CE): interviene per una osservazione di carattere più generale:

sulla mis 112 sono sorti dubbi interpretativi circa la possibilità di concedere più di un premio nel caso ci siano più di un giovane che si insediano nella medesima azienda. In attesa che venga chiarita dagli uffici giuridici quale sia l'interpretazione giusta per l'articolo del regolamento, ritiene opportuno aggiungere un testo nel PSR, analogamente a quanto contenuto nel documento di attuazione della misura, allo scopo di chiarire meglio come si applica la misura e come si calcola il premio plurimo dimostrando che non si tratta di una moltiplicazione del premio. Per la misura 111 a proposito dell'aiuto alle donne suggerisce di precisare quanto di più si intenda riconoscere.

Baldi (UILA UIL) chiede se nella misura 121 si possono specificare riferimenti ad attrezzature e tutto quello che è sicurezza sul lavoro.

Orlandini: se necessario nelle tipologie di spese ammissibili specificare ulteriormente è possibile, ma chiede di far pervenire una nota.

Zama punto 5.2 propone di cambiare la frase "...investimenti rivolti alla concentrazione di impianti a condizione che la struttura ..." togliendo "riduzione dei costi e razionalizzazione dei processi" e introducendo "di garantire una efficienza economica, produttiva", ponendo più attenzione ad un aspetto economico imprenditoriale. Non è detto che la riduzione dei costi porti ad una efficienza maggiore, occorre porre maggiore attenzione alla qualità e alla capacità economico-gestionale.

Rossi (Ass. ambientaliste): chiede di esplicitare l'importanza della componente ambientale-naturalistica anche per gli interventi della misura 121.

Risponde **Orlandini**: è stato specificato nei documenti attuativi che occorrono tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell'intervento, in particolare si fa riferimento alle valutazioni ambientali per progetti in aree di rispetto ambientale (es. sic zps).

Marchesi (Prov.BO): in merito alla riduzione dei massimali nella misura 123 nell'ambito dei progetti di filiera chiede di adattare il minimale anche per gli interventi attivati dall'asse 4 leader.

Per questa proposta si rimanda alla discussione del punto successivo.

Le modifiche dell'Asse 1 vengono approvate all'unanimità.

De Geronimo (RER): presenta le modifiche preannunciando che si tratta soprattutto di precisazioni o piccole integrazioni sulle quali non si soffermerà, dedicando invece più attenzione a quelle modifiche che hanno effetti sulla applicazione delle misure o riguardano aggiornamenti del quadro legislativo.

CM Appennino Forlivese: pone due quesiti: il primo riguardo alla razza Romagnola e alle necessarie modifiche del protocollo per l'ingrasso per allineare il metodo biologico e quello di altri disciplinari di allevamento; il secondo riguardo al contributo per il biologico: la Romagnola non è più una razza a rischio di estinzione e rischia di non beneficiare neppure del premio biologico se le aziende non sono già in filiera bio; ciò riguarda in particolare la linea vacca-vitello ovvero tutti gli allevatori della montagna; per risolvere questo problema gli allevatori si stanno organizzando per "chiudere" la filiera, ma occorre tempo, quindi chiede che sia cambiato il requisito in obiettivo. Il rischio è la chiusura degli allevamenti.

Carnemolla (PROBER): interviene anche come rappresentante nazionale dei biologici e fa rilevare la contraddizione insita nelle disposizioni applicative: nell'asse 2 si presume i premi vengano dati alla zootecnia biologica e al biologico in generale per un vantaggio di natura ambientale; il fatto che il premio sia drasticamente limitato alla commercializzazione del prodotto è discriminatorio e penalizza il biologico rispetto ad altre misure dove non è richiesto quale sia la destinazione del prodotto. Sottolinea in proposito che è riconosciuto anche dalla UE come il biologico sia in grado di raggiungere gli obiettivi dell'asse ambiente in modo esaustivo. Quindi concorda sui vincoli posti sui progetti di filiera nell'asse 1 competitività, ma non nell'asse 2 sul biologico per il quale ne chiede la modifica o la cancellazione.

Informa inoltre che è in fase di revisione il regolamento comunitario sul biologico, pertanto se è necessario un adeguamento normativo che potrebbe risolvere questo problema va considerato. Propone di eliminare tali condizioni, almeno nel primo bando, in attesa del nuovo regolamento sul biologico, evitando il rischio di far cessare oggi questo tipo di allevamento.

Vicini (CIA): Poiché nella definizione contenuta nel PSR si parla di "chiusura in filiera" ritiene opportuno recuperare con il bando una definizione corretta considerando il collegamento esistente di questi animali con la filiera nel senso che arrivano al consumatore attraverso altri operatori non necessariamente bio: ritiene che una causa del problema sia la criticità data dal fatto che il disciplinare dell'igp non è adeguato al disciplinare della produzione biologica ed il valore dell'igp è superiore al valore di mercato del prodotto biologico. Ciò è il risultato di una casualità e di un successo ottenuto per il lavoro svolto in passato che si corre il rischio di vanificare nel caso in cui l'aiuto pubblico venisse a mancare. Ritiene che fin d'ora con una ragionevole gestione e con quanto ribadito da Carnemolla l'impegno di tutti sia far sì che il prodotto biologico sia giustamente valorizzato nell'ambito del biologico.

Un'altra osservazione riguarda l'azione 7 della misura 214 a proposito della modifica sui beneficiari: propone di aggiungere un soggetto regionale tra i beneficiari dell'intervento, dal momento che si fa riferimento a 10 progetti provinciali e 1 regionale.

Locatelli (CM Acquacheta): interviene per puntualizzare su IGP- bio che si potrebbe arrivare alla chiusura della filiera nel momento in cui il disciplinare del biologico sulla bovina romagnola è applicabile; in questo momento è impossibile applicarlo e ribadisce quindi l'importanza di apportare le modifiche già proposte negli interventi precedenti.

Risponde **De Geronimo:** conferma che gli interventi della misura 214 non sono mirati alla competitività, ma all'ambiente. Prende atto della criticità della Romagnola e si impegna ad elaborare delle proposte per risolvere il problema. Viene accolta la proposta per quanto riguarda l'azione 7 di individuare un nuovo beneficiario.

Mazzotti: a seguito del dibattito scaturito dichiara che si procederà ad un riesame del problema verificando la possibilità di applicare il disciplinare del vitellone igp anche per il "bio": se potesse realizzarsi un connubio tra regolamento del disciplinare igp e regolamento del "bio", il completamento della filiera vacca-vitello-vitellone andrebbe a concludersi e si potrebbe dare una risposta a quanto previsto dalla misura. Afferma che per ciò che riguarda il PSR ed in particolare il contributo €ha per UBA presenti in azienda ed allevamenti in cui vi sia la linea vacca-vitello fino al prodotto finale, ci riserviamo un approfondimento.

Solazzi: interviene riguardo alla mis 214, az 7 dove si fa una deroga al principio che il beneficiario sia un agricoltore, questo riguarda l'art 39/5 pertanto suggerisce di aggiungere il riferimento

regolamentare; consiglia inoltre di esplicitare cosa prevede la legge regionale 29 gennaio 2008, n.1. Sul discorso pioppi invita a essere ben sicuri che si tratti di terreni agricoli. Per la misura 221 a proposito della specie Juglans, noce comune, ritiene utile dichiarare se si tratta di una specie autoctona o si possa considerare tale.

Le proposte di modifica, poste a votazione, sono approvate all'unanimità.

Con **Fini** si prosegue la presentazione delle modifiche relative agli assi 3 e 4. Il Comitato le approva all'unanimità.

Schipani: illustra le modifiche di carattere finanziario, si tratta di un aggiornamento delle spese transitorie e di adeguamenti al piano finanziario, necessari a seguito della approvazione dei PRIP.

Fini: prosegue presentando le modifiche al cap. 9 per la misura 331.

Interviene **Petri** (UNCCEM): chiede un chiarimento a pag 22 sulla eliminazione del punto "interventi formativi rivolte al personale regionale e degli Enti Locali..."

Risponde **Schipani** precisando che non si tratta di un'eliminazione, ma di una estensione al personale coinvolto nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR, ovvero oltre al personale regionale o degli Enti locali anche a soggetti non pubblici ad esempio di organizzazioni convenzionate con i CAA e impegnate nella raccolta delle domande del PSR.

Le modifiche proposte sono approvate.

Orlandini: espone le modifiche al Cap 10 riguardanti la demarcazione OCM.

Ammassari (MIPAAF): nel PSN si chiede che ci siano elementi di demarcazione e domanda se la modifica illustrata presenti una chiara demarcazione. Dato che gli interventi finanziati dalle OP non potranno essere finanziati con il PSR, propone di allegare un elenco degli interventi possibili in modo che nel PSR vi sia una traccia di demarcazione a livello di tipologia di intervento.

Solazzi: sostiene che non deve esserci concorrenza tra il PSR ed i programmi che finanziano le OP; la Commissione predilige una lista dettagliata degli interventi per la demarcazione, ponendo le due liste (PSR-OP) affiancate per un confronto immediato. A questo proposito consiglia di adottare questa modalità di presentazione delle modifiche perché rende più evidente cosa si cambia.

Facendo proprie anche le osservazioni di Ammassari propone di ridiscutere fra AdG, MIPAAF e Commissione come procedere e che il CdS prenda atto della volontà di presentare una modifica che chiarisca che non ci sia concorrenza fra le misure degli OP e del PSR e che sia esclusa la possibilità del doppio intervento.

Zama: ritiene valida la proposta della Regione per i seguenti motivi:

1° avendo un solo Organismo pagatore la garanzia che non vi sia un doppio pagamento è già nel meccanismo di erogazione. Le possibilità di controllo sia per gli aspetti burocratici-amministrativi sia per i pagamenti sono tali da offrire tutte le garanzie di non sovrapposizione.

2° poichè esistono OP con dimensioni economiche differenti che fanno scelte programmatiche corrispondenti ai fabbisogni dei loro soci, il fare un elenco degli interventi significherebbe limitare la capacità progettuale dell'OP.

Montanari (LEGACOOP): sottolinea che partendo dai singoli programmi operativi è praticamente impossibile fare un elenco dettagliato delle realtà imprenditoriali. Si tratta di scelte imprenditoriali nel rispetto di strategie di mercato, ricondurli ad una lista sarebbe riduttivo. Pur condividendo la necessità di offrire le opportune garanzie ritiene indispensabile lasciare una flessibilità per le scelte di mercato.

Ammassari domanda se ciò significa cambiare la demarcazione ogni volta che l'OP fa un programma.

Orlandini: è stata chiesta una modifica a questa demarcazione in quanto presenta aspetti diversi dalle altre demarcazioni inserite nel PSR. Le altre OCM possono essere demarcate "autonomamente" derivando da regolamenti gestiti direttamente dalla Regione es.l'OCM zucchero

non porrà problemi perché con il nuovo piano di ristrutturazione nazionale e con i programmi di azione regionali saremo in grado di distinguere cosa si attua sul PSR e cosa sul Regolamento 320, in quanto è la Regione a gestirli entrambi; l'OCM ortofrutta è anomala perché è una demarcazione a tre, due regolamenti, l'ente pubblico e l'Organizzazione dei produttori, quindi nel momento in cui demarchiamo di fatto vincoliamo le scelte operative delle OP. Pur garantendo l'impegno a chiarire meglio cosa si può finanziare con il PSR sottolinea che la demarcazione proposta non presuppone la scelta da parte del singolo agricoltore, ma valorizza il ruolo strategico delle OP rispetto alle quali il PSR agisce a supporto.

Vicini: x trasparenza sia x agricoltori di sapere cosa è previsto nei programmi operativi, sia x p.a. di verificarlo non debba portare ad un elenco rigido ma che le decisioni approvate dalla Regione sui programmi operativi entrano a far parte del procedimento: AGREA attiva i controlli, la Regione con le province comunica quali sono gli investimenti ammessi nei piani operativi per gli anni successivi garantendo una responsabilizzazione nei programmi delle OP rispetto al sostegno degli investimenti delle aziende.

Mazzotti: è del parere che demarcare in base alla tipologia di intervento, contrasti con gli altri problemi sollevati, quindi propone, come soluzione possibile, di dettagliare dove e come interviene il PSR nel caso l'intervento, per un beneficiario socio di una OP, non sia già inserito nel programma dell'OP medesima. Conferma che il PSR non deve essere competitivo ma complementare ai programmi delle OP.

Solazzi: rileva che rimane da capire quali interventi non siano compresi nell'OP. Chiede se presso gli uffici dell'Amministrazione esiste un elenco? Sarebbe utile?

Orlandini: la demarcazione a livello interventi rispetto ai singoli Programmi Operativi delle OP è più propria degli strumenti attuativi del PSR.. Ogni anno può essere redatto un quadro di insieme che prevede cosa fa l'OP e cosa il PSR. Propone di inserire nel PSR un rimando agli strumenti attuativi.

Solazzi: ritiene accoglibile la proposta. Quindi una lista può esserci e ritiene ragionevole inserirla nei programmi operativi.

Viene approvata la proposta di inserimento nel PSR di un rimando agli strumenti attuativi.

2° punto odg "Criteri di selezione per l'asse 3":

Fini (RER): prosegue con l'illustrazione dei criteri di selezione dell'Asse 3. Completa l'intervento Besio (RER) per le misure forestali gestite dalla Direzione Ambiente.

Dopo la pausa pranzo i lavori riprendono alle 14,45.

Solazzi: formula un invito di carattere generale a porre più importanza e più peso nella presentazione dei criteri a quelli del PSR e della regolamentazione europea. Raccomanda che l'insieme dei criteri sia messo a disposizione di tutti con documento ufficiale o aggiuntivo e ribadisce nuovamente che l'AdG è responsabile ed anche i criteri devono essere fatti propri dall'AdG anche per la parte decentralizzata.

Ammassari: esprime qualche difficoltà nel collegare i criteri di prevalenza degli investimenti definiti a livello regionale con i criteri di selezione individuati nei PRIP. Chiede come viene suddiviso il peso regionale e provinciale e dove si trova l'informazione: se solo nel Programma operativo d'Asse. Chiede inoltre se e come viene informato il CdS.

Rossi (Ass. ambientaliste): sulla mis 311 bioenergie sono favoriti gli impianti che utilizzano biomasse, chiede se possibile favorire biomasse di produzione locale; riguardo alla mis 321, dove si parla di priorità per migliori tecniche che limitano pressioni sull'ambiente chiede di cosa si tratta; per la mis.331 tra i criteri di specializzazione propone l'inserimento della formazione su tematiche ambientali, quali ad esempio la gestione del territorio; per la mis.322 rinnovamento dei villaggi suggerisce di prevedere un'attenzione per l'adozione di tecniche per salvaguardare specie come barbagianni ecc nelle ristrutturazioni degli edifici.

Mazzotti risponde in merito all'osservazione sulla modalità con cui operiamo per l'attribuzione dei pesi ai criteri stabiliti. Ritiene di aver interpretato correttamente il regolamento illustrando i criteri di selezione al Comitato di Sorveglianza presentando anche una sintesi di quanto dettagliato nei PRIP. È compito dell'AdG garantire la prevalenza o un corretto peso dei criteri regionali. Nel programma operativo d'asse i criteri saranno ulteriormente dettagliati e un modo per informare potrebbe essere inviarli al CdS ancor prima della pubblicazione.

Risposte **Fini**: per la mis. 322 sul recupero di fabbricati storici è stato fatto un invito a mantenere le caratteristiche architettoniche tipo nicchie ecc., utili alla nidificazione di uccelli. Nel POA saranno definiti i criteri di selezione dei progetti oggi presentati, ma la misura sarà attivata a programmazione negoziata pertanto i progetti saranno valutati in Conferenza di Programma. Terremo conto della segnalazione per la stesura degli interventi ammissibili nello schema di bando. Nella Misura 321 è stata usata la frase generica, perché in questa fase non è opportuno definire parametri specifici non conoscendo a priori le tipologie costruttive e le tecnologie che saranno utilizzate: con le risorse a disposizione si potranno fare piccole centraline in montagna, il progetto deve dimostrare la sua sostenibilità locale, non si prevedono tagli significativi di aree di bosco né la creazione di colture finalizzate alla produzione di biomassa. Per la formazione, mis 331, le Province hanno previsto poche risorse, sarà possibile fare pochi corsi ogni anno per provincia, la priorità è per corsi strettamente coerenti con le misure attivate con l'asse 3, sarà la Provincia a scegliere su quali tematiche prioritarie intervenire. Terremo conto della segnalazione relativa alla possibilità di inserire le tematiche ambientali all'interno dei programmi.

Bargossi: interviene per puntualizzare che il tema condizionalità è obbligatorio nella formazione dell'asse 1 e che i temi ambientali sono obbligatoriamente compresi nel catalogo verde per la formazione nell'asse 1.

Carnemolla: riguardo all'azione 2 della mis.311 chiede di inserire tra i parametri specifici regionali anche le aziende certificate biologiche, analogamente a quanto previsto per l'azione 1, sia perché il biologico è la seconda priorità strategica trasversale del PSR, sia per la localizzazione dell'intervento.

Fini precisa che per la localizzazione si tratta di una priorità. Fa notare che a differenza dell'azione 1 dove i beneficiari sono agricoltori, nell'azione 2 i beneficiari sono agricoltori o membri della famiglia dell'imprenditore, pertanto l'azione può essere slegata dall'impresa agricola.

Carnemolla: aggiunge un'altra osservazione sulla condizione circa la provenienza dei prodotti che per l'azione 1 deve essere locale, perché non richiederla anche per l'azione 2.

Fini: precisa che siamo nell'ambito dell'attività turistica dove l'attività viene svolta nell'abitazione dell'imprenditore agricolo ma non è necessariamente legata all'attività agricola.

Carnemolla: insiste che anche in questa tipologia potrebbe esserci il collegamento alle produzioni locali, meglio se biologiche.

Fini, Bargossi: precisano che l'ospitalità turistica consiste nel pernottamento e prima colazione quindi non è ristorazione; l'azione comunque è stata prevista da una sola Provincia che ha indicato come priorità la disponibilità di produzioni di qualità estese anche al biologico; sono previste inoltre limitazioni anche molto forti per le aree: pochi comuni di crinale o zone di interesse paesaggistico-naturalistico.

Petri: fa notare che in tutte le misure con parametri regionali e provinciali la prevalenza è per i parametri regionali, tranne che per la mis. 321, dove il peso è inferiore, solo il 22% ai parametri regionali, mentre si tratta di interventi con caratteristiche molto importanti e qualificanti espressamente previsti dalla legge 97/94 e dal D.Lgs 228/2001; la proposta è di invertire il peso portando ad esempio al 60 % i parametri regionali o comunque attribuire un peso maggiore ai parametri regionali per offrire agli agricoltori maggiori possibilità di lavoro allargando la multifunzionalità delle aziende agricole.

Bargossi: ritiene che la prevalenza del peso dei parametri provinciali sia più rispondente alle esigenze territoriali così diverse da provincia a provincia, ma lascia la parola alle Province.

Calmistro(FE): ritiene che le priorità provinciali tengono conto delle diversificazioni territoriali correlate al fatto, per esempio, che ci possono essere delle infrastrutture viarie minori che agiscono su territori comunali per cui interventi in sinergia con comunità locali possono avere significatività diversa rispetto a quelli presentati in un unico ambito comunale. Conclude affermando che i parametri provinciali non sono di livello inferiore a quelli regionali, ma rispondono a specifiche caratteristiche territoriali.

Marchesi (BO): sostiene che i pesi vanno visti secondo la logica della misura: si tratta di interventi con una localizzazione ben precisa e ridotta, calati su caratteristiche del contesto territoriale, ed i parametri provinciali non cambiano l'obiettivo che si persegue.

Moroni (RN): nel PRIP di Rimini per quanto riguarda l'attribuzione dei punteggi rileva che non vi sono casistiche particolari, concorda con gli interventi precedenti riguardo al fatto che le province mantengano la loro specificità, ma è disponibile a rivedere i pesi dei parametri regionali e provinciali diminuendo la forbice.

Petri: ribadisce la richiesta di ridurre la forbice tra i parametri regionali e quelli provinciali anche per dare più peso ad esperienze già fatte con gli agricoltori per il ripristino della viabilità secondaria, proprio nella provincia di Bologna ed in particolare nella Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi, che hanno dato ottimi risultati consentendo, a parità di investimento, di migliorare la rete sentieristica e di accrescere la professionalità delle aziende agricole. Sottolinea l'importanza di dare più spazio agli agricoltori e di valorizzare maggiormente il loro lavoro e l'insostituibile ruolo di presidio del territorio che essi svolgono. Segnala infine la necessità di correggere un evidente errore nel documento a pag. 12, nel quale, a fondo pagina, sono stati ripetuti incomprensibilmente i punti 3 e 4.

Zilibotti: le province possono utilizzare la loro percentuale per i criteri definiti dalla Regione, infatti Modena utilizzerà buona parte del suo peso in aggiunta ai parametri regionali. Non è contrario ad una revisione delle percentuali anche se ritiene migliore lasciare più spazio ai territori rurali in quanto rappresentativi di peculiarità locali ed espressione di una progettualità viva che si è già manifestata nella precedente programmazione.

Romanini (PR): concorda con gli interventi precedenti sul mantenimento di specificità provinciali e sulla possibilità di ridurre i pesi percentuale. Fa notare come il PRIP di Parma assegni la priorità per interventi che prevedono per la realizzazione l'affidamento diretto a lavoratori agricoli della zona.

Ghetti (Coldiretti): invita a ridimensionare il problema, poiché si tratta di interventi specifici e limitati.

Mazzotti: conclude la discussione, accogliendo le osservazioni e informando che verrà proposta una nuova ripartizione dei pesi regionale e provinciali.

Si passa ad affrontare il 3° argomento all' odg: *il programma operativo della misura 132*

Orlandini espone i contenuti del programma operativo

Carnemolla: apprezza il documento e auspica che da parte ministeriale vi sia una applicazione omogenea; chiede conferma della presentazione annuale. Visto che saranno interventi con una portata finanziaria a livelli bassissimi domanda, nella logica di andare verso la semplificazione amministrativa, se è indispensabile presentare tutti gli anni la domanda .

Risponde **Orlandini**: informa che il programma è stato redatto in stretto rapporto con gli uffici ministeriali, interessati ad avere una applicazione il più possibile uniforme. La presentazione della domanda annuale per le azioni con interventi ridotti è un problema, ma il tentativo di evitarlo è fallito perché non è consentito dal regolamento, quindi non è possibile fare un'unica domanda, di adesione e di pagamento, per ragioni normative.

Il 4° punto all'odg "Criteri di selezione misure forestali 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi" e 227 "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi" viene illustrato da **Ambrosini**:

Nessuna osservazione.

Schipani espone il Programma operativo dell'Assistenza tecnica, 5° argomento all'odg.

Carnemolla: chiede un chiarimento sul soggetto valutatore indipendente: la procedura prevede un affidamento con gara europea e le risorse finanziarie dedicate le ritiene molto elevate ed appetibili. Preferirebbe che almeno una parte, 1.000.000 di euro, fosse stornata sulla comunicazione. Chiede inoltre in base a quali parametri sia stata ritenuta congrua una somma per la valutazione così elevata.

Risponde **Schipani:** ricorda che il rapporto di valutazione del precedente periodo di programmazione è stato riconosciuto come uno dei migliori a livello europeo. Era stato fatto un bando con un dettaglio puntuale con indicatori, metodi e controllo quotidiano del lavoro svolto. Era stato costituito un comitato scientifico a supporto della valutazione. L'importo è stato dimensionato in base all'esperienza e considerando che abbiamo due rapporti di valutazione e l'ex-post è ritenuto congruo; anche stavolta sarà fatto un capitolato molto dettagliato con un gruppo scientifico ecc. ed il Comitato di sorveglianza sarà debitamente coinvolto ed informato. Inoltre l'attività della valutazione e lo stato di avanzamento dovranno essere rendicontati annualmente alla Commissione europea.

Carnemolla ribadisce quanto detto prima.

Schipani: L'importo è quello a bando in futuro potranno esserci delle riallocazioni tra le diverse azioni in base a economie eventuali.

Varie

Rossi: ritiene che alla luce dei cambiamenti su Natura 2000 potrebbe essere il caso di introdurre la nuova misura per indennità Natura 2000. Chiede sia proposto all'odg della prossima riunione.

Mazzotti invita la rappresentante delle associazioni ambientaliste a presentare una nota in proposito per il successivo inserimento all'ordine del giorno del prossimo Comitato di sorveglianza.

Ricorda comunque che l'introduzione di una nuova misura comporta la riduzione di risorse finanziarie da altre. Le province sono cointeressate.

La riunione termina alle ore 16.30